Il diritto privato nel sistema giuridico

Di cosa si occupa il diritto privato

Il diritto privato si occupa di aspetti importanti della vita economico-sociale come ad esempio:

- Organizzazioni, create per obiettivi comuni a più persone, che non sarebbero realizzabili dal singolo individuo
- Beni: entità capace di soddisfare interessi e bisogni umani
- Debiti e crediti, cioè dei rapporti fra chi è il debitore e chi è il debitore
- Contratti: principale strumento legale per realizzare operazioni economiche
- Danni, quando un bene viene danneggiato il diritto stabilisce su chi è a carico la
- perdita
- Attività economiche organizzate: attività svolte da operatori economici professionali che producono e scambiano sul mercato beni e servizi
- Famiglia: relazioni fra marito e moglie, genitori e figli
- Successioni per causa di morte: cosa accade ai beni, ai debiti e ai crediti di una persona

La funzione del diritto privato: interessi e conflitti

Rispetto agli aspetti sopra elencati, il diritto si occupa di regolarli. Per capire meglio questa funzione, dobbiamo introdurre il concetto di interesse e cioè di tensione dell'uomo verso qualcosa che soddisfa i suoi bisogni. Spesso possiamo trovarci di fronte ad un conflitto che si verifica quando l'interesse di uno è incompatibile con l'interesse di un altro.
La funzione del diritto è quindi quella di risolvere i conflitti e di prevenirli; tale funzione è necessaria perché evita che i cittadini si facciano giustizia da se.

Diritto oggettivo e diritti soggettivi

Finora abbiamo illustrato il diritto oggettivo che è un complesso o sistema di norme giuridiche, adesso introduciamo il concetto di diritto soggettivo. Esso significa potere di azione o pretesa che uno ha verso qualcun altro. (esempio: diritto di proprietà).
Fra i due elementi c'è una connessione molto stretta poiché il diritto oggettivo stabilisce quali sono, a chi spettano e in che cosa consistono i diritti soggettivi.

Le norme giuridiche

L'elemento base della struttura del diritto sono le norme giuridiche. Esse funzionano attraverso la combinazione di tre elementi:

- Regola: necessaria per orientare il comportamento nel senso desiderato
- Sanzione: è la conseguenza nel caso ci sia la violazione della regola. Essa ha vari ruoli:
    - Ruolo satisfattivo: ripristinare l'interesse leso, cancellando l'effetto indesiderato
    - Ruolo compensativo: sostituire l'interesse leso con un surrogato di valore economico equivalente
    - Ruolo punitivo: punta a colpire un comportamento riprovevole
    - Ruolo preventivo: evitare la violazione della regola per paura di andare incontro alla sanzione.

- Apparati: pubblici funzionare che applicano le sanzioni secondo procedure stabilite dal diritto stesso.

Sinonimi di diritto oggettivo sono le espressioni sistema o ordinamento giuridico che indicano l'insieme delle norme giuridiche che organizzano la vita di una società.
Abbiamo anche il concetto di istituto giuridico e cioè dell'insieme delle norme giuridiche che regolano fenomeni della vita sociale.

L'applicazione delle norme giuridiche: "la fattispecie"

Le norme giuridiche presentano le caratteristiche di:

- Generalità: hanno una moltitudine indeterminata di destinatari;
- Astrattezza: applicabili ad un numero indeterminato di situazioni concrete.

A questo punto dobbiamo dare il concetto di fattispecie che significa immagine del fatto. Essa può essere:

- Astratta: descrizione di un fatto, con alcuni elementi che lo caratterizzano, in grado di adattarsi ad una moltitudine di eventi storici con tali elementi caratteristici
- Concreta: verificarsi di un particolare evento che corrisponde alla descrizione fatta dalla norma in generale (fattispecie astratta)

Definiamo anche qualificazione della fattispecie (concreta) come l'operazione logica che si verifica quando la fattispecie concreta corrisponde a quella astratta.

L'interpretazione delle norme giuridiche

Applicare la norma significa stabilire se la fattispecie concreta di cui si occupa, corrisponde alla fattispecie astratta della norma. Per applicare la norma però, bisogna prima interpretarla.
L'interpretazione quindi significa identificare il giusto significato delle parole che la norme usa per descrivere la fattispecie astratta. Essa può essere

- Restrittiva: da un significato più limitato rispetto a quelli possibili
- Estensiva: da un significato più ampio rispetto a quelli possibili

La norma quindi può significare due cose diverse:

- Norma come testo: insieme delle formule linguistiche
- Norma come precetto: significato da attribuire al testo

Criteri, limiti e spazi di interpretazione

Le norme giuridiche che regolano l'interpretazione, si trovano nell'art. 12 delle preleggi. Qui si trovano i due criteri dell'interpretazione:

- Criterio letterale: le norme vanno interpretate solo sulla base della lingua italiana. Esso ha valore minore rispetto agli altri criteri
- Criterio logico: sceglie fra i vari significati quello che meglio corrisponde all'intenzione del legislatore. Esso può intendersi in due modi:
  - Criterio psicologico: prende in considerazione le opinione e gli interessi manifestati da chi ha formulato la norma. Per la applicazione è molto importante l'esame dei lavori preparatori (in senso soggettivo)
  - Criterio teleologico: concepire lo scopo che la norme vuole realizzare (in senso oggettivo)

Si hanno anche altri criteri come quello sistematico (tiene conto delle altre norme collegate) e storico (tiene conto delle norme precedenti riguardanti la stessa materia).

Si parla inoltre di clausole generali, quando le norme si basano su concetti ampi ed elastici che permettono all'interprete una maggiore autonomia.
A questi concetti si aggiunge anche quello di certezza del diritto e cioè della possibilità di prevedere le conseguenza di un determinato fatto. La certezza del diritto si lega all'interpretazione della norma poiché si ha una certezza anche nel modo in cui il diritto viene interpretato.

Le lacune del diritto e l'analogia

Vi è una lacuna del diritto se nessuna norme prevede la fattispecie concreta; ciò accade poiché è impossibile che l'ordinamento sia completo. Quindi, per trattare tutte le situazioni, si ricorre all'analogia. Essa consiste nell'applicare al caso una norma che regola una cosa simile.
Ha però dei limiti poihcè si ha il divieto di analogia per le norme penali e per le norme speciali.
Nel caso in cui non si possa ricorrere all'analogia, vanno applicati i principi generali dell'ordinamento giuridico.

Gli interpreti delle norme e la giurisprudenza

Ci sono vari tipi di interpretazioni:

- Autentica: fatta da un'altra norma di grado pari o superiore. In questo caso vi è efficacia retroattiva
- Giudiziale: fatta dai giudici (giurisprudenza)
- Amministrativa: fatta dagli organi della pubblica amministrazione
- Dottrinale: fatta dagli studiosi del diritto

Solo l'interpretazione autentica vincola tutti gli altri interpreti, mente nei sistemi giuridici di common law invece, vale il principio del precedente vincolante e quindi le interpretazioni delle norme date dai giudici di grado superiore vincolano i giudici di grado inferiore.
Tra giurisprudenza e dottrina però, si ha un rapporto di influenza reciproca poiché la conoscenza del diritto è impossibile se non si conosce la giurisprudenza.

Diritto privato e diritto pubblico

Oggi possiamo dire che il diritto privato si ispira ai principi dell'autonomia e delle parità delle persone, mentre il diritto pubblico si ispira ai principi di soggezione e subordinazione di qualcuno a qualcun altro (es: espropriazione).
Possiamo quindi definire il diritto pubblico come un complesso di norme grazie alle quali una pubblica autorità incide sugli interessi delle persone anche contro la loro volontà. Il diritto privato invece, si basa sulla libertà di scelta delle persone e sul fatto che le persone stanno su un piano di uguaglianza reciproca. Esso è quindi un diritto comune in quanto si applica sia a persone private sia ad apparati pubblici.

Diritto privato e diritto pubblico dallo stato sociale allo stato liberale

Può accadere che una situazione sia regolata sia da norme del diritto privato sia da norme del diritto pubblico. In passato però questi due aspetti erano ben distinti e separati.
Nello Stato liberale, i privati operavano liberamente e in piena autonomia, mentre lo Stato restava all'esterno. La situazione cambia all'inizio del 900 con la prima guerra mondiale e successione allo Stato liberale, dello Stato sociale. In questo periodo lo Stato controllava l'azione e limitava la

libertà delle persone, mentre dal punto di vista economico faceva i primi interventi pubblici nell'economia.

Le principali aree del diritto privato

Il diritto privato può essere suddiviso in:

- Diritto civile: si occupa di rapporti di famiglia, successioni ereditarie, proprietà debiti e crediti, danni e risarcimenti, associazioni e altre organizzazioni senza scopi di profitto
- Diritto commerciale: si occupa delle imprese e delle società
- Diritto industriale: sottopartizione del diritto commerciale
- Diritto del lavoro: si occupa dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori subordinati
- Diritto della navigazione: si occupa delle attività di trasporto aereo, marittimo e per acque interne

master COPY

master COPY

Le fonti del diritto privato

Introduzione alle fonti del diritto

Le fonti sono gli atti o i fatti che, in un dato ordinamento, una norma o un insieme di norme riconoscono capaci di creare, modificare o estinguere tutte le altre. Un esempio si ha negli articoli 70 e seguenti della Costituzione che disciplinano la «formazione delle leggi».
La funzione delle fonti è fondamentale poiché esse permettono al diritto di rinnovarsi in modo ordinato e controllabile.
Nel nostro ordinamento vale il principio della pluralità delle fonti secondo il quale esistono diversi tipi di fonti del diritto. Una distinzione di partenza viene fatta tra:

- Fonti-atto: espresse in un testo scritto (es: legge)
- Fonti-fatto: tratte da un comportamento (consuetudine)

Nell'articolo 1 delle preleggi al codice civile si trova un primo elenco delle fonti del diritto:

1. Le leggi
2. I regolamenti: atti amministrativi (governo)
3. [le norme corporative]: parte abrogata con l'avvento della costituzione repubblicana poiché esse risalivano al tempo fascista
4. Gli usi e consuetudini

Questo elenco ad oggi però è ormai superato ed incompleto; manca infatti la Costituzione che è la fonte più importante.
Attualmente le fonti del diritto possono essere quindi ordinate in questo modo:

1. Fonti costituzionali
    a. Costituzione
    b. Leggi costituzionali e di revisione costituzionale
2. Fonti primarie
    a. Regolamenti dell'Unione Europea
    b. Leggi ordinarie
    c. Altri atti aventi forza di legge
        i. Decreto legge
        ii. Decreto legislativo
    d. Leggi regionali
3. Fonti secondarie
    a. Regolamenti

I criteri per ordinare le fonti

Esistono diversi criteri per ordinare le fonti e sono:

- Criterio cronologico: in questo criterio le fonti sono equiparate. Si seguono quindi i seguenti articoli:
    - Art. 15 delle preleggi: l'abrogazione di una legge avviene per dichiarazione espressa, per incompatibilità tra le nuove e le vecchie disposizioni o perché la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla vecchia.
    - Art. 11 delle preleggi: la legge non ha effetto retroattivo
    - Art. 25 della Costituzione: la legge penale non ha effetto retroattivo
- Criterio gerarchico: nel caso di conflitto tra norme di rango diverso prevale la norma superiore. Può accade quindi che la Corte Costituzionale dichiari illegittima la norma contrastante con la Costituzione, il giudice applica la norma europea contrastante col